scono fin da ragazzi; non ci è bisogno di molte cognizioni, credo che basti un esame di piccolo cabotaggio per essere in grado di comandare una barca corallina.

Questo è quindi l'altro articolo che propongo.

Ma si dirà: ciò non riguarda la pesca. Codesta sarà la grande obbiezione che si farà da quelli che sono seguaci del metodismo. Diranno: aspettiamo che venga il Codice della marina mercantile, aspettiamo altra occasione; ed a furia di aspettare, noi ci troveremo continuamente in asso.

Io credo che la sostanza debba prevalere sul metodo, specialmente quando non ci è alcuna lesione del pubblico interesse. Eppoi, codesto metodo è stato già vulnerato in altri rincontri.

Noi abbiamo discusso la legge sugli abusi dei ministri del culto, e quella era pure una legge che faceva parte del Codice penale, ma si disse: anticipiamo questa riforma, questa innovazione, e fu votata senza attendere il Codice penale.

Per l'abolizione dell'arresto personale si disse pure: questa è materia del Codice di commercio, aspettiamo che si discuta questo Codice, allora ne parleremo: no, si rispose, è riforma utile, facciamola ora, non aspettiamo.

Ora è all'ordine del giorno il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari, il quale va connesso colla legge elettorale e con altre leggi; eppure si è detto: facciamo ora questa legge, è un'innovazione, un miglioramento, un progresso, non aspettiamo a farla domani.

Io vi propongo quindi delle modificazioni che immegliano la nostra produzione, che conservano una produzione per noi secolare, e quindi non mi pare che si debba attendere che venga in discussione il Codice della marina mercantile.

Io non voglio più abusare della benevolenza della Camera; chiedo scusa di essermi un po' dilungato, trattandosi di un argomento che meritava la pena di essere, non dico svolto, ma almeno delibato.

Io spero che la Camera vorrà dare prova della sua serietà di propositi nel volere rinvigorire od almeno mantenere un ramo importante della produzione nazionale; altrimenti permettetemi che io vi dica, che noi ci ridurremo senza verun elemento di ricchezza pur facendo teorie, e pascendoci di belle parole e di progetti.

Non credo che vorremo avere la effimera e pericolosa prospettiva di rimandare sempre, senza conchiudere mai.

Noi dobbiamo essere uomini pratici; ed a quelli che si dicono ad ogni piè sospinto seguaci del grande conte di Cavour, io ricordo un ammaestramento del sommo uomo, il quale diceva: « non vi è stabilità politica senza prosperità economica: le nazioni che non progrediscono di pari passo nella politica e nell'economia, sono destinate a perire. »

Iddio disperda il sinistro augurio! Speriamo che noi vivremo lungamente, ma che potremo vivere conservando ed esplicando le nostre produzioni, dedicandoci all'effettivo immegliamento dei nostri serii interessi, e dettando provvedimenti che valgano a rinvigorire ed a consolidare le nostre industrie. (*Bravo! Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della marina ha facoltà di parlare.

BRIN, *ministro per la marineria.* Io devo confessare alla Camera che sono poco preparato per rispondere all'onorevole Della Rocca, perchè, trattandosi di una legge sulla pesca, che non entrava nella mia competenza, non credeva che sorgessero delle proposte che vengono a toccare due altre leggi organiche, quella sulla leva marittima, e quella sulla Cassa degli invalidi. Ad ogni modo cercherò di rispondere, per la parte che mi riguarda, alle varie osservazioni che ha fatte l'onorevole Della Rocca.

Comincierò dalla questione della leva.

L'onorevole Della Rocca propone che i giovani, i quali si dedicano alla pesca del corallo, a cui toccasse in sorte un numero basso, abbiano il diritto di passare dal primo al secondo contingente.

Egli propone poi delle modifiche alla legge sulla Cassa degl'invalidi, e ciò nello scopo di favorire la classe dei corallari.

Come ha spiegato l'onorevole Della Rocca, lo scopo principale di queste proposte è quello di difenderci dalla concorrenza e dagli sforzi che fa la Francia per introdurre l'industria della pesca del corallo nell'Algeria.

Nella relazione che accompagnava la proposta di legge sulla pesca dell'onorevole Castagnola, mi pare del 1871, si ragionava lungamente di questa questione.

In quella relazione si riteneva che uno dei mezzi più efficaci fra quelli escogitati dalla Francia per introdurre in Algeria l'industria della pesca e della lavorazione del corallo, fosse quello di esentare dalla leva marittima i marinai che, preso domicilio in Algeria, si dedicavano alla pesca del corallo. Si riteneva che molti dei nostri corallari, per sfuggire alla leva marittima da noi, si andavano a stabilire in Algeria dove prendevano la naturalizzazione francese, nello scopo di non essere soggetti al servizio militare.

In quell'occasione si proponeva, con apposito articolo sulla legge della pesca, che ai marinai i quali si sarebbero trovati, quando si faceva la leva, ingag-